

Siciliano polemizza contro il blocco della Vigilanza  
Il 9 agosto le nuove nomine di viale Mazzini

## Parlamento e Rai alla guerra d'agosto

La titolazione di *Repubblica* e i contenuti dell'intervista a Enzo Siciliano, presidente della Rai, scatenano reazioni d'agosto, anche se lo stesso Siciliano smentisce categoricamente di aver detto che la Rai è bloccata a causa dell'«inerzia del Parlamento», mentre lamenta il fatto che la presidenza della commissione di Vigilanza non è stata ancora nominata. Il cda si riunirà il 9 agosto per decidere le nomine dei direttori di rete e telegionali.

■ ROMA. Enzo Siciliano, neopresidente della Rai, rilascia un'intervista a *Repubblica* (apparsa sul giornale di ieri), che esce con il titolo: «La Rai? È bloccata grazie all'inerzia del Parlamento». Nella stessa giornata di ieri Siciliano dichiara che lui quella frase non l'ha mai pronunciata, e che quella è una delle solite forzature applicate agli articoli dai giornalisti che curano le pagine. Ma, come se il presidente non avesse proprio parlato, sono arrivate una raffica di dichiarazioni polemiche, in giorni ancora caldi per l'azienda di viale Mazzini, essendo ancora in fieri le nomine dei direttori di rete e dei tg.

La parola va data anzitutto al diretto interessato. «Nella mia intervista a *La Repubblica*», dice Siciliano - non ho mai detto che il Parlamento blocca la Rai, come titola il quotidiano, ma mi sono riferito al fatto che la commissione di Vigilanza non ha ancora espresso una presidenza, circostanza questa che non può portare a inadempienza della Rai nei confronti di se stessa e del proprio necessario rilancio». È soprattutto su questo che arrivano le reazioni. «Per il dottor Siciliano», dicono insieme i deputati di An Storace, Landolfi e Poli Bortone, membri della commissione di Vigilanza - il Parlamento è un bivacco di manipoli? Il presidente della Rai dovrebbe sapere che il servizio pubblico deve rispondere al Parlamento e non viceversa». «L'intervista di Siciliano», rincarare la dose il vicesegretario del Ccd Marco Follini - tradisce una sensibilità istituzionale molto fiave. Non penso che la Rai in assenza della commissione di Vigilanza debba rinunciare ad ogni e qualsiasi rimangiamento della struttura dirigenziale. Ma certo procedere a passo di carica irrendendo le difficoltà politiche e parlamentari sarebbe inaccettabile». Il Singrai si dice invece preoccupato del fatto che Siciliano e il cda abbiano ben chiaro il fatto che i direttori attuali vadano rimossi, mentre appare loro incerto il destino dell'organizzazione della rete federale: «i destini della terza rete sono tutti scritti e ben definiti nel disegno di legge sulle

telecomunicazioni. Al contrario, la rimozione dei direttori non può avvenire per mezzo di un'intervista».

La responsabile informazione del Pds Giovanna Melandri attacca invece il Polo sul ritardo dell'insediamento della commissione: «Non è il Parlamento che blocca la Rai, è il Polo, che ora pretenderebbe di bloccare le nomine dei direttori di rete e testate dell'azienda. Se è vero che il servizio pubblico deve rispondere al Parlamento, è altrettanto vero che esso deve essere messo in condizione di operare».

Intanto il 9 agosto ci sarà la riunione del cda della Rai che deciderà delle nomine, mentre in una riunione di ieri con il direttore generale Iseppi, il cda ha proseguito la discussione sul piano editoriale dell'azienda. Oltre al fatto che lo stesso cda è stato anche ricevuto dal presidente della Repubblica Scalfaro. E sulle nomine ha rincarato la dose il senatore di An Riccardo De Corato: «Siciliano come Sacchi. Se il cda cambierà i direttori di una Rai vincente vorrà dire che saremo tornati all'occupazione politica dell'azienda per cui prima di tutto viene la tessera o l'appartenenza partitica dei direttori e poi in secondo piano gli interessi della Rai». «L'annuncio che le nomine sono imminenti», dice il deputato di An Francesco Storace - aggrava la situazione. Nonostante quel che è accaduto oggi la Rai ha diffuso una velina in cui ci fa sapere che il 9 agosto ci sarà lo show down: è una provocazione immonda. Vorrà dire che potremo rispondere in Parlamento quando si discuterà di decreti e disegni di legge più o meno federali».

Il senatore della sinistra democratica Falomì (anche lui in commissione di Vigilanza) chiede invece al presidente della tv pubblica, «pur comprendendo i suoi scrupoli», di fare quello che gli fece il cda della Moratti: procedere alle nomine prima di qualunque dibattito con la commissione di Vigilanza e nonostante che la stessa avesse bocciato il piano editoriale presentato dal cda. □ *Mo. Lu.*



Liliana Cavani. A sinistra Enzo Siciliano

Cendano/Effigie

La regista fa il punto sulla sua partecipazione nel nuovo consiglio d'amministrazione

## Cavani: «Un'idea, una tv senza volgarità»

■ ROMA. Altro che teatro, altro che cinema e star system. Questa è la Rai. E la nuova consigliera di amministrazione Liliana Cavani, regista prestigiosa, premette che lei gli articoli di giornale che parlano del cda di viale Mazzini non li legge, dunque non sa che in uno degli articoli dei giorni scorsi è stata definita «cattolica di sinistra». «Sono stufo di queste etichette», esclama - che sono la risultante di una mancanza di indagini e di pensiero».

**Va bene, signora Cavani, allora la definizione di «cattolica di sinistra» non le calza. Come si definirebbe in alternativa?**

Penso di essere laica ma non laicista. E di sinistra: quello sì, nel senso più moderno del termine, più democratico e meno classista.

**E dunque non sente che il nuovo incarico che ha accettato da poco la pone nel recinto della lottizzazione?**

Absolutamente no, non ho mai avuto altri padroni che me stessa.

**Lei ha detto che le sarebbe piaciuta una tv pubblica che desse voce alle «culture differenti».**

Penso a una Rai portatrice di un pensiero più articolato di quello di oggi, molto mobile, non solo in senso pluralistico-politico, ma anche riferito alle differenze culturali, che abbracci più visioni del mondo. Per secoli abbiamo pensato di essere il centro del mondo antico. Poi abbiamo scoperto che esistevano anche miliardi di indiani, di cinesi, e che esisteva un

grande mondo che si affacciava sul Pacifico, mentre oggi il massimo che facciamo è paragonarci solo all'America. Le tv tutte, anche attraverso le immagini che comunicano più velocemente delle parole, devono riflettere il mondo e avere maggiore coscienza che l'immagine ha un ruolo fortemente formativo. Deve di conseguenza esserci una deontologia che riguardi anche le tv commerciali e quella della tv di Stato deve anche essere istituzionalizzata.

**MONICA LUONGO**

molto importante, che difenderò sempre. Ma nelle lotte intestine cominciate con la lottizzazione, l'azienda ha perso la capacità di riflettere la pluralità delle opinioni, trasformandola in lottizzazioni e aggravando l'ingerenza dei partiti sulla televisione, con conseguente appiattimento degli individui. Ecco, penso che oggi la cosa peggiore in Rai sia l'appannamento del pluralismo.

**E cosa le ha fatto accettare un incarico così difficile e delicato?**

Questo pensiero: poter portare in azienda anche solo una briciola di libertà di espressione. Poi vedremo se sarà possibile. E il nuovo cda mi sembra fatto da individui liberi: una bella novità, speriamo di riuscirlo ad esprimere, anche per dare a chi lavora dentro la Rai lo smalto dell'individualità che è andato perduto.

**Tre donne nel cda di viale Mazzini. Che ruolo avrà il punto di vista femminile?**

Prima degli uomini e delle donne

esistono le persone, anche se credo nell'identità femminile quando si tratta di fare delle scelte. E tre donne sono tre persone alla pari degli altri due uomini che fanno parte del cda: se l'ottica non è questa, diventi un giornaleto femminile, l'inserto del quotidiano.

**La Rai avrà presto una rete federale. Non pensa che questa decisione possa entrare, come dicono in molti, in una sorta di «scambio»: cioè che la Rai rinunci, o fa finta di rinunciare ad un rete perché ne perda una anche la Mediaset?**

La Rai dovrà dare allo straccio di legge un apporto attivo, servendosi delle migliori competenze che possiede all'interno dell'azienda. La rete federale rischia di diventare la più complessa, ma anche la più importante, perché metterà insieme le varie parti del paese. Ecco perché si deve meditare bene e farla nascere senza equivoci, laddove esiste un pubblico che ha necessità di ricevere una cultura civica che ci manca molto. Una mancanza che porta spesso a fenomeni di volgarità. Noi del cda stiamo molto attenti in questi giorni ad ascoltare idee e pareri di quelli che la tv fanno da sempre.

**A proposito di volgarità. La tv ne è immersa e le ultime vicende giudiziarie la dicono lunga su uno show business impazzito intorno al piccolo schermo. Non crede che occorra fare un po' di pulizia?**

Lo spero quanto prima. Ma è vero anche che il nostro non è un mondo

## Craxi di nuovo ricoverato in ospedale a Tunisi

Bettino Craxi, l'ex leader del Psi, è stato nuovamente ricoverato in ospedale a Tunisi. Il ricovero - c'è scritto in un comunicato - è stato disposto dai medici tunisini che lo hanno in cura. Non si hanno molti altri particolari sui motivi che hanno spinto i sanitari a decidere per l'assistenza in ospedale. Dovrebbe trattarsi - a detta dell'ADN Kronos - di una «ricaduta dovuta alle conseguenze del diabete». La notizia, in Italia, è arrivata via fax alle agenzie, tramite la sua segretaria. E subito dopo il dispaccio di agenzie che annunciava il ricovero, è arrivato sugli schermi dei giornali un'altra notizia. La nascita di un «comitato pro Craxi», organizzato da Franco Corbelli, già animatore di un movimento che si chiama «Diritti civili». Che dice: «Mentre in Italia ex terroristi con decine di omicidi sulla coscienza pontificano in tv, mentre l'ex carnefice delle Fosse Ardeatine viene graziato, mentre i pentiti criminali di mafia vengono rimessi in libertà e liquidati con miliardi di buonuscita, all'ex leader socialista viene addirittura preclusa la possibilità di rientrare in Italia per essere curato». Un «fatto inaudito e inammissibile», aggiunge Corbelli, reso «ancora più paradossale dalla riabilitazione degli ex tangentisti». «Chiediamo a tutti i suoi ex portaborse, i cosiddetti garantisti, gli intellettuali, i giornalisti da lui miracolati, di sottoscrivere un documento per il ritorno di Craxi».

di santi e molto dipende anche dal rilievo dato a certe notizie.

**Bene, ma la nostra tv abbonda di ragazzine seminude che si agitano ballando e cantando e credendo che questa sia l'unica strada del successo. È questa l'immagine che arriva nelle case di tutti.**

Creare divi è infatti una cosa su cui meditare, perché la gente tende a identificarsi molto, proprio come al cinema con i divi dello schermo e la tv non deve mai diventare vittima e responsabile dei divi che crea. Noi consiglieri abbiamo comunque anche ascoltato la ministra per le pari opportunità Finocchiaro e le abbiamo dato rassicurazioni perché cercheremo di rispettare maggiormente in tv la dignità delle donne.

**Crede che la Rai debba avere una specifica funzione culturale nel pensare a una rinnovata programmazione, ora che stanno per essere varate le nuove nomine alle direzioni di rete e ai tg?**

Intanto per ora possiamo solo lavorare sul presente e su progetti già avviati. Per il futuro penso che sia sbagliato insistere sulle «rubriche culturali», quello è un vecchio modo di fare tv. Tutto è comunicazione formativa, dai varietà ai tg: riqualificando i palinsesti nel loro insieme si arriverà a un nuovo modo di fare coscienza, non solo cultura. La nostra tv rimarrà ancora generalista, perché il pubblico paga ancora il canone e vuole veder tutto, ma potrà essere democratica, fatta da individui, e viva.



**Le Musiche dal mondo**  
con **AVVENIMENTI**  
in edicola  
canti e balli  
dalla Grecia

Le canzoni antiche e nuove del folklore e delle danze popolari

## Dal Mandilatos al Sirtaki





AVVENIMENTI + CD Lire 6.000